



Protagonisti

■ Sopra: il giovanissimo pianista Daniil Trifonov. A destra: Mikhail Pletnev, ieri al teatro Grande alla testa della Russian National Orchestra (foto Reporter/Favretto)



Festival Entusiasmo per Trifonov l'orchestra brilla nel Lago dei Cigni

Virtuosismo e musicalità del giovanissimo pianista nel Concerto di Ciaikowskij, eccellente interpretazione della Suite dal balletto

■ Ovazioni al Teatro Grande ieri sera per il ventiduenne pianista Daniil Trifonov, splendido interprete del Primo Concerto di Ciaikowskij con la Russian National Orchestra diretta da Mikhail Pletnev, ospiti del 50° Festival. Si tratta, notoriamente, di un'opera monumentale e dalle impervie difficoltà che sottopongono il solista ad una durissima prova anche fisica. Trifonov, che, fra l'altro, ha vinto due concorsi internazionali del calibro del «Rubinstein» e del «Ciaikowskij», ha l'aspetto di un ragazzino ed ha attaccato con potenza e con fuoco il celeberrimo «Allegro». Ben presto, oltre che un virtuoso tecnicamente ammirevole, ha dimostrato le sue alte qualità artistiche: tocco morbidosissimo nei «cantabile», profonda consapevolezza musicale, sorprendente per chiarezza nel far coesistere le «voci» contrastanti, peso e densità ai cromatismi, cura dei particolari come lo «staccato-legato», lucentezza degli arpeggi. Quello che mancava era il dialogo con l'orchestra, che Pletnev teneva troppo a

freno con un atteggiamento distaccato, sì che quando si è arrivati alla bellissima cadenza del solista, questa è fiorita come un'oasi tutta sua. Pletnev ha poi spiccato l'«Andantino semplice» piuttosto lento, e Trifonov è riuscito a sostenerlo con bravura grazie a sonorità leggere che nel «Prestissimo» lo facevano volare sulla tastiera. Nel terzo tempo l'orchestra ha suonato meglio, ma nel complesso il Re dei Concerti ne è uscito frammentario.

Pletnev, che sicuramente lo ha eseguito spesso e lo conosce a fondo (la Russian National era sempre «assieme») forse ne ha una visione che non coincide con quella di Trifonov, e la partecipazione, il suono e l'intonazione dell'orchestra ne hanno risentito. Lungamente festeggiato il pianista (non abbastanza affaticato!) ha concesso per bis una difficilissima trascrizione della «Danza infernale» de «L'uccello di fuoco» di Strawinsky.

Ma nella seconda parte del concerto, dedicata alla Suite dal balletto «Il lago dei Cigni» sempre di Ciaikowskij la Russian Na-

tional e il suo direttore si sono trasformati. Il gesto di Pletnev, essenziale nel Concerto, si è fatto espressivo: otteneva dinamiche raffinate, «crescendo» calibrati ed affascinanti, atmosfere cangianti, vive, rese intense dalla varietà ritmica della partitura. Che fa sognare ed al di là della vicenda del balletto, è musica straordinaria e mirabilmente strumentata. L'Orchestra, con un organico più ampio, suonava con convinzione e calore. E si tratta di un'opera spettacolare (l'arrangiamento è dello stesso Pletnev), ricchissima di combinazioni timbriche particolari e di interventi solistici, che sono stati tutti molto ben sostenuti.

Fra tali interventi vanno citati la lunga cadenza dell'arpa sola, brava, l'episodio solistico del Primo Violino, suono brunito e dolcissimo, ed il suo duetto con il Primo Violoncello. Gli applausi del pubblico che gremiva il Teatro, sono stati ringraziati dall'«Aria della quarta corda» di Bach per soli archi.

Fulvia Conter